Anno XXXII — Sabato 22 Novembre 1879 — N. [illegible]

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Ha errato il telegrafo annunziandoci che la Camera dei deputati di Vienna avesse approvata la legge militare proposta dal Ministero. L' esattezza non è, purtroppo, la virtù principale delle Agenzie telegrafiche, e il giornalista è costretto spesse volte a indovinare il senso delle loro comunicazioni, a ricercare faticosamente nella memoria degli antefatti per darsi ragione del fatto che gli vien messo dinanzi d'improvviso, isolato, nudo, monco; il che non sempre riesce. Non è la Camera bassa del Reichsrath che ha votato la legge militare, ma la Commissione speciale (*Wehrausschuss*) incaricata da codesta Camera di studiarla. La discussione nella Camera non è per anco incominciata; nondimeno si può prevedere con certezza che la legge vi raccoglierà la maggioranza dei due terzi. La nuova legge militare non è che la prolungazione per altri dieci anni della legge vecchia votata nel 1868; si tratta, cioè, di fissare, per codesto spazio di tempo, il contingente di guerra della monarchia austro-ungarica a 800,000 uomini. Non è con gioia, ma col sentimento d'una necessità ineluttabile che i rappresentanti dell' Austria — e quelli dell' Ungheria anche, poichè qui pure la legge è certa dell'approvazione del Parlamento — riaddossano al paese un peso che richiede, per esser sopportato, la tensione estrema delle forze economiche. La ragione politica signoreggia tutte le altre e decide. Le condizioni precarie dell' Oriente, le relazioni poco soddisfacenti degli Stati europei, gli impegni presi colla Germania impongono che non si turbi l'organismo militare.

Una delle solite bande, più o meno carliste, più o meno repubblicane, ha fatto la sua apparizione sul territorio della Spagna, ma sembra che non abbia veruna importanza. La *Corrispondencia* annunzia che la detta insurrezione è limitata a Cincovillas, e che gl' insorti si riducono ad un pugno di uomini.

Si vede da questo che il fuoco sotterraneo bolle sempre nella Spagna ed ogni tanto erompe, ma l' incendio vien subito spento.

Prima che la Spagna rientri nella sua calma ci verrà molto; è stata per troppo lungo tempo travagliata dalle sètte.

Non può essere sfuggita ai lettori la straordinaria importanza delle dichiarazioni fatte dal signor Frère-Orban alla Camera dei Deputati a Bruxelles, largamente ieri l'altro riferite dal telegrafo. Le parole dell'illustre uomo di Stato meritano di essere raccolte non tanto per la gravità della materia o per l'importanza che hanno per la questione politica-ecclesiastica, che si combatte nel Belgio tra il governo ed i vescovi, ma specialmente perchè servono a mettere in evidente rilievo l' immensa differenza che passa nella linea di condotta seguita da papa Leone XIII e quella del suo antecessore.

Vivente Pio IX, il più mirabile accordo regnava tra la Corte del Vaticano e i Vescovi; ed ogni atto di ostilità, che partisse da costoro, contro ogni principio di governo liberale e contro la integrità stessa della costituzione, era certo d' incontrare l' approvazione della Curia romana, seppure non era stato inspirato da lei. Ma Leone XIII procede ben diversamente: non solo vieta ai vescovi di combattere la costituzione quale è, ma anche di chiedere che sia modificata; si duole che i vescovi non partecipino alle feste del paese; in una parola, condanna il contegno dell' episcopato belga, non in materia religiosa, ma in materia politica. Tutto ciò risulta dai documenti, di cui il sig. Frère-Orban ha data lettura alla Camera, e che per maggior lume del paese saranno stampati.

Non staremo a indagare se nelle prudenti ammonizioni del Pontefice traluceno i ricordi del tempo che egli passò come internunzio alla Corte del Belgio, o se piuttosto ei voglia con fino accorgimento evitare mediante oneste condiscendenze il pericolo di veder soppressa la legazione del Belgio presso il Vaticano, esempio che presto troverebbe imitatori. Comunque sia, una cosa è certa, cioè che i moniti e gli avvertimenti papali non han trovato i vescovi così deferenti e remissivi come avrebbero dovuto, poichè vediamo che nel Belgio la guerra politica tra il potere civile e l'ecclesiastico continua più viva che mai. Ciò dimostra che i clericali intransigenti credono al Pontefice e ne rispettano l'autorità, se egli parla ed opera com' essi vogliono: se no, no.

È bene saperlo!

LA CRISI

Fare pronostici sullo scioglimento della crisi extra parlamentare determinata dalla fermezza e dalla lealtà con che l' on. Grimaldi sostenne le sue previsioni e conclusioni sul Bilancio preventivo del 1880, non è ancora oggi permesso.

È questa una delle più deplorabili e più arruffate e pericolose crisi, che siansi determinate dal 1859 in poi, tanto per l'origine sua e per i suoi precedenti, quanto per la forma con cui si è prodotta e per le conseguenze che può avere.

Noi facciamo voti che sia risparmiato alla Nazione il tormento di un altro periodo di ingannevoli promesse e di amare delusioni. Oramai e di vane promesse, e di fatue manovre, e di puerili gelosie e di indegne macchinazioni e di crudeli disillusioni il paese è sazio, è stanco, è infastidito.

Ci limitiamo a raccogliere, pazienti e sfiduciati cronisti, le informazioni meno sospette, attendendo che si rischiari il buio di così triste situazione.

Il *Popolo Romano* noto organo del Depretis, sciveva ieri le seguenti linee le quali, contrariamente a quanto si dice farebbero intravvedere lo scioglimento della Camera, o, almeno, questo sarebbe il desiderio dello stesso Depretis.

« Non era difficile stabilire l' accordo del programma dal momento che gli onorevoli Depretis e Cairoli erano da lungo tempo d' accordo sulle principali questioni di politica e finanza, ma diventa meno facile la composizione del gabinetto.

« Non è già che questa difficoltà provenga da possibili discrepanze nei criterii generali, cui dev' essere informata la scelta delle persone, che anzi fra gli onorevoli Cairoli e Depretis esiste il più completo accordo ma le difficoltà provengono dalle solite pretese individuali.

« I cambiamenti di ministeri che si sono verificati in questi tre anni, hanno stabilito certi precedenti che molti credono di avere diritto ad essere ministri.

« Ciò viene a confermare quanto scrivevamo all' epoca dell' ultima crisi sulla necessità di rinnovare l' atmosfera della Camera per rompere le correnti generate dalle passioni personali.

« Con tutto questo si può essere certi che gli onorevoli Cairoli e Depretis riusciranno a completare il gabinetto fra due o tre giorni, resistendo a tutte le pressioni, a tutte le insistenze, e non tenendo per base altro concetto che quello di avere per collaboratori uomini competenti e generalmente stimati.

« Con questo criterio possono star sicuri di avere una maggioranza solida se anche molti ambizioni rimarranno senza soddisfazione. »

I giornali di sinistra, relativamente indipendenti, sono tutti concordemente ostili alla nuova combinazione, e criticano la crisi con pari calore della stampa moderata.

APPENDICE

CARLO FIASCHI

L'ambizione di Margherita

III.

Io era giovane, inesperta, fiduciosa e sola; egli d' altra parte si mostrava con me così pieno di premure, così affettuoso, così ipocritamente buono che io nulla temeva da lui e tutto speravo. Quella stessa mia solitudine poi mi faceva sentire prepotente il bisogno d' un amore e mi rendeva vieppiù caro quello che nacque da un altro sentimento; l'ammirazione per il bene. Mi abbandonai a quell'uomo senza nulla chiedergli, senza interrogarlo sul mio avvenire, colla spensieratezza e la sincerità propria di noi povere fanciulle che abitiamo nelle soffitte e che, non avendo nulla da offrire a colui che ci ama, gli doniamo i nostri pensieri. il nostro cuore, tutte noi stesse.

Perdei la salute, ma il medico, ed egli credeva poveretto di consolarmi, mi disse che era un male passeggiero, un male che era la conseguenza dell' amore, un male che era fonte di nuove gioie.

Oh signori, quel giorno tremai, ebbi paura e piansi, quel giorno mi vidi perduta. Le mie sofferenze poi aumentavano nello scorgere l' inquietudine, direi quasi il dispetto sul volto di colui che era il padre della mia creatura.

Misi al mondo una bambina bella, ma gracile che, nata in mezzo alle angoscie, portava sul viso le traccie dei dolori, delle lotte, delle fatiche morali di sua madre.

Le visite di lui si fecero più rare ed io non osava interrogarlo per tema che si avverasse un mio atroce dubbio e venissi così alla conoscenza d'una terribile verità.

Finalmente una sera egli parlò e mi disse che sarebbe partito il giorno dopo, obbligato ad un distaccamento di truppa.

Mentre io l' ascoltava, il cuore e le tempia mi martellavano ed un sudor freddo mi scendeva dalla fronte.

Ti seguirò, soggiunsi io, guardandolo ansiosamente.

È impossibile, mi fu risposto; il regolamento militare lo vieta.

Ma sovra ogni regolamento, soggiunsi singhiozzando, v'è la legge del cuore, v'è il dovere di gentiluomo e di padre.

Vane parole! Fui abbandonata. Oh vi giuro o signori che nulla io esigeva da lui se non che seguirlo e pur di vederlo io l'avrei servito, sarei stata la sua schiava, perchè io l'amava ancora, l'amava tanto. Più tardi gli scrissi che la nostra bambina era ammalata ed ei per risposta mi mandò del denaro.

Molte volte vidi nelle commedie dell'eroine rifiutare questo triste compenso con nobile sdegno, ma io invece vinsi la vergogna e l' accettai; non già per me chè anzi aveva venduto le pochè vesti, ma per poter curare la mia creatura; non già per comperare di che adornarmi, farmi bella ed offrire ad un altro il resto del mio onore, ma per non vedere morire di stenti il frutto delle mie viscere ed acquistarmi meno indegnamente il nome di madre. Oh lei, signora Valeria, mi comprenderà e mi perdonerà.

Da quel momento però io non ebbi più il coraggio di scrivergli, di cercare di lui, era stata pagata! Son passati due anni, ma se vi dicessi d' averlo dimenticato o di odiarlo vi direi una bugia; io sento che l'amo ancora, che l'amerò sempre.

Vi fu un momento in cui voleva morire, ma volgendo lo sguardo ad una povera

I giornali *Cairolini* si scusano. Essi intenderebbero di giustificare l' operato del Presidente del Consiglio in qualche precedente, molto dissimile del resto, dalla nostra storia parlamentare.

I *Nicoterini* — *Progresso* e *Bersagliere*, lo si può immaginare, sono furibondi ed intuonano sfiduciati il *Finis Sinistrae.*

La *Riforma* organo di Crispi si manteneva insino a ieri in un riserbo e in un laconismo come quello di chi pare debba stare alla finestra senza prendere parte troppo attiva alla nuova combinazione. Essa si limitava a parlare nelle seguenti linee dei personaggi probabilmente chiamati a comporre il nuovo Ministero:

« Correva voce questa mattina che fosse stato telegrafato all' onorevole Zanardelli, offrendogli il portafoglio della Grazia e Giustizia. L' on. Depretis assumerebbe il portafoglio degli Esteri, l' on. Villa rimarrebbe all' Interno, l' on. Mezzacapo verrebbe chiamato alla Guerra. L' on. Cairoli avrebbe la Presidenza del Consiglio.

« Il portafoglio dell' Agricoltura sarebbe stato nuovamente offerto all' on. Lovito, o all' on. Laporta, il quale, come vice-presidente della Commissione del Bilancio, sarebbe indicato dalla situazione.

« Più tardi, si smentiva l' offerta fatta al generale Mezzacapo, e si annunciava quella del portafoglio della Marina all' on. D' Amico e all' on. Acton. »

INTERESSI CITTADINI

Relazione della Commissione sulla riforma della Università degli Studj.

(Continu. e fine vedi N. 270 e 271)

La Commissione facendosi un dovere di studiare lo stato attuale della facoltà di Matematica e degli accrescimenti che sarebbero necessari, esprime anche quì la sua modesta opinione che con una generica proposizione non sarebbe completamente esposta. Si compiace di vedere che l' Istituto nel suo costrutto teorico è in massima parte formato, quantunque i dodici distinti insegnamenti attuali, concentrati però in un minor numero di seggi cattedratici, non servano che al corso biennale. La Commissione sarebbe d' avviso che il corso teorico sia da estendersi a tre anni per dar luogo alla Scuola d' esercizio e di applicazione. Con ciò si viene a corrispondere ai metodi degl' Istituti tecnici governativi, e quel che è più, nella sua estensione, il corso triennale teorico meglio provvede ai bisogni reali della scienza.

La Commissione non potrebbe dire se alcuni cespiti dell' istruzione attuali non comprendano in qualche parte quelli ch'essa viene a proporre come ulteriormente necessari alla preparazione teorica; e sarebbero questi;

La Meccanica razionale dei fluidi e la Meccanica razionale dei solidi, a fondamento dello studio delle Costruzioni e della Meccanica e Idraulica applicata, oggetti della Scuola di applicazione; la Trigonometria sferica ed elementi di Astronomia; l' Ottica per le conseguenti applicazioni alle costruzioni degli istrumenti ottici, e conoscenza degli istrumenti ottici, e degli istrumenti geodetici, per la rappresentazione grafica degli oggetti, agli usi della Geodesia, della Prospettiva ecc., e che si dice esistessero nella università prima della subita riduzione. Nello Statuto di Milano è chiamata fisica ottica e termodinamica con estensione del proprio oggetto.

In tutti i programmi delle scuole di applicazione vi ha un insegnamento per le materie giuridiche, le cui cognizioni a regolare l' esercizio dell' arte fra opposte pretese, e agli apprezzamenti estimativi specialmente, si ritengono necessarie.

La Commissione crede che a tale oggetto convenga istituire due cattedre distinte assegnandole al corso teorico o generale:

1.° per quanto concerne in generale le obbligazioni e i contratti e in ispecie la materia delle acque, e delle servitù prediali, colle prime e più necessarie nozioni di Diritto amministrativo in quanto toccano più d' appresso la legislazione delle acque. — 2.° per quanto concerne i principii della Economia politica, insegnamento già ritenuto nella scuola preparatoria o corso teorico di Milano, al quale insegnamento può unirsi quello della Economia o Estimo rurale in un complesso di studi. Si crede utile, per non dir necessario, che a codeste materie siano consacrate due cattedre distinte, e non si esercitino da un solo professore, quantunque in entrambi i rami della scienza dottissimo (che sarebbe cosa piuttosto unica che rara) per il principio che deve guidarci d' approfondire la istruzione affinchè faccia profitto, e non è troppo il corso di un intero anno scolastico all' esaurimento di codeste singole discipline.

Quanto al compendiare in una sola cattedra diverse specie dello scibile matematico, di fronte al dispendio che va ad incontrarsi onde sarà consigliato di economizzare il numero dei professori, a noi non appartiene il dare giudizio. Pericoloso consiglio certamente, onde agglomerando in uno spazio rispettivamente ristretto diverse sezioni ognuna delle quali ha una vita sostanziale sua propria, si riesce a studi dimezzati e a formare deboli e incerte convinzioni fra idee incompiute e svolgimenti non perfezionati. L' inconveniente della unione fa sentire nel senso opposto anche quello della divisione che sfibra, come a dire, la forza dell' insegnamento, caricandolo di elementi secondari. Sarà cómpito dei dotti in queste materie il rilevare a quali criteri di convergenza e di affinità debba essere affidato il concentramento della istruzione fra le specie analoghe.

Solamente crede la Commissione, sul parere di persone competenti che ha consultate, che alcuno degli insegnamenti che di presente fanno parte del corso teorico, in questa università dovrebbe invece riunirsi alla scuola di applicazione essendo piuttosto d' interesse pratico. Tale sarebbe — *la Geometria descrittiva*, e tale ancora sarebbe la *Geodesia o Geologia* che dell' uso degli istrumenti geodetici, la cui natura ed arte s' impara nella scuola d' applicazione, tanto si giova. E questo pure viene ritenuto nello studio tecnico di Bologna.

Passando a dire qualche parola sull' organamento della scuola d' applicazione, la Commissione osserva che dai programmi, già redatti formalmente al tempo in cui era in procinto la scuola idraulica in Ferrara, si rileva quale fosse il disegno del corso pratico biennale, alquanto ristretto siccome pare alla Commissione, e ciò ebbe forse ragione nelle circostanze di quel tempo. Senza estendersi alla moltiplicità degli oggetti adottati dagli altri istituti più eclettici di quello che sarebbe lo studio di Ferrara, sembra che la scuola d'applicazione debba contenere. 1.° La Meccanica applicata alle costruzioni e alle Macchine tecniche idrauliche ed agricole. 2.° La scienza generale delle costruzioni, e in ispecie dei ponti e delle costruzioni idrauliche. 3.° La Idraulica agricola e fluviale. 4.° La Topografia, Livellazione teorico-pratica. 5.° La Geometria descrittiva e sue applicazioni. 6.° La Statica grafica. 7.° La Fisica tecnologica. 8.° La Geodesia. 9.° L'Agronomia teorico-pratica, se non sia compresa nel corso teorico. 10.° L' Architettura tecnica e pratica. 11.° La Botanica in quanto abbia rapporto alle costruzioni.

È a credere che alcune di codeste materie possano consociarsi concentrandosi gl' insegnamenti in un minor numero di cattedre. In mezzo a tutto questo la Commissione spera che un largo sviluppo sarà dato alla *Scienza delle Bonifiche* tanto necessarie all' agro Ferrarese.

Anche non volendosi creare una cattedra apposita, un ben inteso programma determinerà in quale sezione dell' insegnamento potrà questa materia ricevere il conveniente sviluppo.

Era già preordinato nel programma della scuola di applicazione, che nell' occasione venne competentemente redatto, che la scuola dovrebbe provvedersi di una collezione di modelli, e disegni delle macchine; di una collezione di modelli, di disegni e materiali di costruzione; di una collezione di strumenti geodetici; di una biblioteca speciale.

L' Edifizio idraulico che occorre a quell' oggetto venne già acquistato dal Comune, o altro, di pertinenza dello stesso Comune, potrà servire all' uopo.

Così sarebbe assestato l' Istituto tecnico di Ferrara per quanto spetta all' Istruzione, salvo ciò che concerne l' Amministrazione e il regolamento dell' esercizio.

Se non che eliminandosi alcune delle facoltà che esistono attualmente, è del pubblico interesse della città e della provincia di Ferrara, è un legittimo compenso, che alcuni di quei giovani che nelle scuole liceali si sono distinti, le cui famiglie non abbondino di mezzi finanziari, ricevano un sussidio per la loro istruzione fuori di paese in ognuna delle facoltà che va a mancare. È secondo la Commissione, due giovani della città o della provincia dovrebbero scegliersi per ognuna di esse, cioè per la facoltà di diritto, di medicina, di farmaceutica, e di veterinaria.

La Commissione è convinta che in tal modo, guadagnando nella intensità e nella concretezza dello scopo quello che si perde in generalità e in estensione, tenendo anche conto dei benefizi individuali che vengono a mancare per la soppressione degli altri insegnamenti, la riforma sia fedele allo spirito dei primi istitutori in ragione dei tempi mutati, e nelle condizioni tanto diverse del progresso scientifico.

Malgrado lo svolgimento abbastanza ampio e soddisfacente che la Commissione crede doversi dare all' Istituto, essa non ha perduto di vista che una delle condizioni dell' ammissibilità del suo progetto si è quella di rispettare le prudenti viste economiche degli amministratori locali. Tutto considerato, essa crede che dal dispendio al quale incombono oggidì non vi sarà differenza, o sarà tale che, con lieve sforzo di generosità e d' amor patrio, potrà pareggiarsi.

La Commissione confida che neppure sotto questo rapporto avrà fatto una proposizione inutile alla civiltà e al decoro di codesta cospicua regione italiana.

Ferrara — Novembre 1879.

Firmati { Francesco Borgatti, Mayr Carlo, Luigi Borsari }

Notizie Italiane

ROMA 20 — La città è in festa per il compleanno della Regina.

L' *Italie* annunzia che molti operai addetti all' Arsenale della Spezia vennero arrestati come sospetti di mene internazionaliste.

Non si conferma la voce che gli onor. Depretis e Cairoli abbiano chiesto al Re la facoltà incondizionata di poter sciogliere la Camera, in caso di conflitto col Senato.

— Nulla di definitivo sullo scioglimento della crisi ministeriale.

— Ieri sera, verso le nove, nella villa del principe Napoleone Carlo Bonaparte, proprio in quel casamento di nuova costruzione che sta sull' angolo formato da via 20 Settembre e via Salara, si manifestò un terribile incendio.

Lo scoppio del gaz, avvenuto nella bottega del tabaccaio Aniceto Vacca fu causa del grave incendio, che costò la vita a tre persone, e produsse un danno di oltre 50 mila lire.

Una famiglia, composta di Giovanni e Teresa Massarini marito e moglie, l' uno di 30 anni, l' altra di 26, e di una fanciulla di tre anni, chiamata Giovannina, mentre dormiva in una cameretta all' ultimo piano rimase asfissiata.

Non si sapeva che si trovavano in casa, e, quando si pensò di visitare la loro cameretta, si rinvennero morenti. Il marito si ricoverò all' Ospedale militare; la madre e la figlia all' Ospitale della Consolazione, ma strada facendo cessarono tutti di vivere.

Anche il cocchiere del principe, certo Bianchi Benedetto, uomo sulla cinquantina, si trova gravemente ferito con la frattura di una spalla: altri ebbero contusioni più o meno gravi.

TORINO — Con atto notarile stipulavasi ieri un affittamento generale della R. tenuta denominata la *Mandria* all' intelligente industrale inglese Dauban che si propone di svolgerne le produzioni secondo le più perfette regole della scienza agricola.

---

nella sentii che il mio cuore si divideva per due esseri, sentii un altro affetto del pari potente che mi obbligò a vivere.

Vi ho detto tutto, ed ecco la causa della mia lagrima di poco fa: baciando questa bambina, vedendola qua felice, sana, festeggiata, che passa il suo nuovo anno fra mille carezze ed auguri, pensai alla mia, poverina, la quale, pallida, ammalata così che sembra una morticina sotto le sue piccole coltri, forse finisce quei suoi pochi anni. E se pure vivrà, sarà infelice, sola, senza carezze, senza nome, costretta a non pensare mai alla sua nascita per non maledire la colpa della propria madre.

Qui si tacque la disgraziata Maria e nessuno più beveva, nessuno più rideva; perfino Margherita non gingillavasi più col suo braccialetto, ma guardava malinconicamente quei volti che s' erano abbuiati. A un tratto, in fondo alla stanza, presso il caminetto, s' udì un singhiozzo e si vide Enrico alzarsi gridando con disperazione:

— Oh il mio sangue, la mia creatura!

Tutti si scossero, Maria prima di tutti. Ella non credendo a sè stessa s' avanzò verso Enrico per meglio accertarsi che non era un sogno.

— Lui! - esclamò con accento misto di stupore e di passione, di rimprovero e di speranza.

— Ed ecco il mondo! - prese a dire Valeria con quel fuoco che le dava un certo spirito di parte — ecco il mondo, ecco la sincerità di certi poeti! Dettano in versi pensieri gentili accarezzando gli ideali più puri e dietro la scena poi commettono in prosa le azioni più prosaiche. Ipocriti!

Umberto alla sua volta s'alzò indirizzando ad Enrico queste parole:

Ascoltami bene: io ti sono parente, è vero, ma non ho l' autorità d' un padre per dirti: o sposa questa donna o tu non uscirai di qui sano. Però se la mia amicizia ed il rispetto degli onesti ti sono cari, se hai viscere umane e dignità di te stesso rendi a questa infelice ciò che le togliesti; l'onore e la pace. Se tu non adempirai a questo tuo sacrosanto dovere io ti scaccierò da casa mia e ti rifiuterò il saluto come alla persona più degna di disprezzo.

— Ma sì, sì la sposerò, rispose Enrico abbracciando la buona Maria. E, soggiunse poi, verrà anche per noi la volta d'invitarvi ad una festa simile a quella d'oggi; ma ora presto, Maria, corriamo da nostra figlia.

Non tenteremo di descrivere la contentezza di quella donna perchè ci sarebbe impossibile. Come poter dire in poche parole tutto quello che s' agitava nella mente e nel cuore della donna, dell' innamorata, della madre?

Qui fu una gran festa per tutti. L' allegria s' era raddoppiata. Oh come una buona azione allarga i polmoni! Chi borbottava un: Guarda che bel caso! Chi salutava, chi prendeva il lume per accompagnare sulla scala i nuovi sposi e frattanto Maria e Valeria s' abbracciavano piangendo come vecchie amiche. Che cosa non può la sventura!

E così tutti arrivarono fino sul pianerottolo e non partirono di là se non dopo aver rinnovati i saluti e gli abbracci.

Quando poi rientrarono si misero tutti attorno a Margherita dicendole fra un bacio e l' altro:

Oh che bell' onomastico!

Ella, poverina, inconscia e confusa, colle manine piene di giocattoli, di fiori e di chicche non sapeva a chi dar retta e lasciava fare guardando la sua mamma

. . . .

Ora non sai tu il male,
Nè le febbri del cor,
Per te gioie e dolor
Son vita alle carezze.

Fine.

RIMINI — Il Consiglio comunale di Rimini è stato sciolto e venne nominato un delegato straordinario nella persona del cav. Gabri.

NAPOLI — Leggiamo nella *Posta* essere partito per Roma l'on. Duca di San Donato chiamato telegraficamente alla capitale da due telegrammi: il primo dal generale De Sonnaz aiutante di campo di S. M. l'altro d'urgenza, dall'on. Cairoli, presidente dei Ministro

Notizie Estere

FRANCIA — La *France* pubblica un primo articolo sul convegno fra il Re d'Italia e il Principe Ereditario di Germania. Quel giornale crede che il colloquio fra il Re Umberto e il Principe Guglielmo sia una risposta indiretta alle dicerie sparse circa il viaggio del Principe Bismark a Vienna e le conseguenze del trattato fra l'Austria e la Germania.

— Si ha notizia da Lione di gravi disgrazie per rovina di case. Si sono già trovate nove vittime.

RUSSIA — Si confermano di nuovo le notizie di grandi attruppamenti di forze russe alle frontiere occidentali. Si dà per sicuro che solo nella Polonia e Lituania vi siano solo 300 battaglioni di infanteria, 150 squadroni di cavalleria e 450 cannoni. Ciò per quello che risguarda la Germania; quanto ai rapporti tra la Russia e l'Inghilterra, la *National Zeitung* ha una lettera da Pietroburgo dalla quale risulta che questi sarebbero assai superficiali. Anche la *Neue Freie Presse* afferma che a Berlino nei circoli bene informati si crede che vi sia molta tensione fra la Russia e l'Inghilterra e smentisce le voci di accordo che si sono fatte correre.

Vedi dispacci in 4.ª pagina

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale terrà oggi seduta.

Ferrovia Cento-S. Pietro in Casale. — Ieri l'altro il Consiglio Comunale di Cento tenne una seduta, che ci scrivono sia stata molta agitata, per deliberare intorno alla proposta della Giunta sul concorso di quel Comune alla spesa di costruzione del tronco ferroviario che deve allacciare Cento alla linea Ferrara-Bologna.

La proposta della Giunta è stata respinta, il concorso negato, con 15 voti negativi contro 13 favorevoli.

Quando avremo assunte maggiori ed imparziali informazioni sui motivi che hanno condotto ad una tale deliberazione ne parleremo, perchè non sappiamo a dir vero intravvedere in questo risultato, un voto dettato dal reale interesse di Cento, o piuttosto un esplicito atto di sfiducia verso l'attuale amministrazione.

Sino da ora però, e fatta astrazione da ogni altra considerazione, siamo in diritto di chiedere all'Onorevole Mangilli, il quale, secondo una corrispondenza della *Gazzetta dell'Emilia*, fu il capitano degli oppositori al concorso, come saprebbe egli conciliare la sua tenace opposizione nel seno al Consiglio Comunale di Cento, coll'approvazione, pur circondata da qualche accessoria riserva, data esplicitamente al progetto complesso di questa ferrovia nella seduta 22 Settembre del Consiglio provinciale.

La verità siamo avvezzi a dirla franca e cruda ad amici ed avversarj, e più volentieri agli amici i quali sanno apprezzare l'imparzialità e la rettitudine dei nostri intendimenti, che agli avversarj. E pertanto non ci peritiamo di dichiarare che in questa piccola evoluzione non abbiamo una prova della sagacia e della fermezza di propositi che sono doti precipue del Comm. Mangilli.

Omaggio alla Regina. — Benchè dal Municipio non ci sia stata fatta alcuna comunicazione, sappiamo che anche il R. Sindaco indirizzò ier l'altro, gentiliaco di S. M. la Regina, un telegramma di felicitazione e d'augurj in nome della nostra città.

Bollettino del Manicomio. Dalla puntata pubblicata jeri l'altro, togliamo i seguenti dati sul movimento dei malati nel mese di Ottobre.

Esistevano al 1° del mese 271 malati ne entrarono nei giorni seguenti 10.

Uscirono nel corso del mese 9 guariti; uno di cui non si verificò la pazzia, e sette morti.

Rimanevano al 31 Ottobre 264 malati.

Corte d'Assisie. — Causa contro Ardizzoni Gaetano, Graziani Michele, Chiesa Giovanni imputati tutti e tre di furto qualificato pel tempo e pel mezzo nel senso degli art. 608 610 Codice Penale per avere nella notte del 24 Ottobre 1878 rubato pollame per un complessivo valore di L. 124 a danno del cav. Luigi Alberto Trentini.

Ieri si terminava l'esame dei testi tanto fiscali che defenzionali. Due di questi ultimi vennero posti in arresto essendosi trovate contraddittorie le loro deposizioni.

Rappresenta il P. M. l'avv. G. Bartolini. Siedono alla difesa gli avv. Ruffoni e Vassalli.

— Nell'udienza d'oggi persistendo a contraddirsi le testi, il P. M. le poneva in istato d'accusa, e domandava il rinvio della causa, in base all'art. 314 Codice procedura penale.

La Corte con sua ordinanza in base al citato art. ritenendo non potersi discutere la causa principale senza aver risolto la causa di falsa testimonianza ammetteva il rinvio.

— All'udienza pomeridiana si inizierà il dibattimento della causa del P. M. contro Olivo Giordani accusato di estorsione a danno Muratori Antonio. L'avv. Giovanni Tosi assumerà la difesa.

Reclamo. — Il servizio delle poste vuol far la concorrenza a quello delle ferrovie. La prima distribuzione è stata fatta regolarmente questa mattina alle 8 1/2 e il portalettere ci ha portata la corrispondenza ora che stiamo per andare in macchina, ore 11 e 3 minuti. Due ore e mezza per fare i 50 passi che separano la posta dal nostro ufficio!

A sua scusa il portalettere ci disse che ebbe ordine dalla locale Direzione di fare prima la distribuzione nel lontano Quartiere di S. Giovanni per supplire un suo compagno ammalato e poi quella di Borgo Leone.

Senza tanto rilevare la sconvenienza che una Redazione di giornale e una strada tanto popolata di commercianti e professionisti come la nostra, debba subire di questi trattamenti, dichiariamo chiaro e netto che alla seconda di cambio inoltreremo questo e altri reclami, alla Direzione generale e al Ministero.

Concorso. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha bandito un concorso al posto di Direttore della Stazione agraria di Modena al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 4000.

Il concorso avrà luogo per titoli. Le domande dovranno essere presentate al Ministero suddetto non più tardi del 1.° dicembre 1889.

Interruzioni telegrafiche. — La Direzione compartimentale dei telegrafi comunica ai giornali di Torino le seguenti notizie:

« La neve ed il vento guastarono le linee telegrafiche in molti luoghi, per cui da questa mattina la corrispondenza è interrotta verso Lombardia, Emilia e Toscana. Colla Liguria si corrisponde con difficoltà e ad intervalli.

« Si lavora attivamente pel ristabilimento delle comunicazioni interrotte ».

Il foglio degli annunzi legali del 18 Novembre conteneva:

— 2. inserzione di atti già pubblicati.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 29 corr. al prezzo di L. 338 per cui fu deliberato al Proc. avv. Cavicchi l'utile dominio e miglioramento di una casa posta in Ferrara Via Fossato dei Buoi Num. 2.

— L'Intendenza di finanza apre concorso pel conferimento delle rivendite di generi di privativa nella frazione di Bando (Argenta) del presunto annuo reddito di L. 300 e nel Comune di Pieve di Cento del presunto reddito di L. 761. 96.

— Lunedì 24 corr. nei locali della Prefettura si terrà incanto nella Prefettura per l'appalto pel ricarico di buzzoni e pietrame a difesa del froldo Zocca a destra di Po. La base d'asta sarà di L. 38,409.

— Nel giorno 13 Dicembre avrà luogo secondo incanto per l'appalto della rivendita di generi di privativa nella frazione di Tresigallo (Copparo) del presunto reddito di L. 1904. 73.

Comunicato. — (Vedi 4.ª pagina)

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 18 Novembre 1879:

NATCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Marmonti Gioachino di Daniele, d'anni 21, militare, celibe — Camerani Giuseppe fu Luigi, d'anni 65, calzolaio, coniugato.

Minori agli anni 7 N. 1.

Osservazioni Meteorologiche
21 Novembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° + 3°, 0 C
Alt. med. mm. 765, 51	» mass.° + 7, 2 »
Al liv. del mare 767,65	» media + 5, 1 »
Umidità media: 93°, 9	Venti dom. NE; ONO

Stato del cielo:
Nuvolo, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Novembre — ore 11 min. 49 sec. 34
23 » » 11 » 49 » 31

Cartolina postale meteorologica
della seconda decade di Novembre

Temperatura	Giorno
Massima = 10.° 8 C.	12.
Minima = 3. 1. »	17.
Pioggia raccolta nella decade mm. 22, 51	N. dei giorni di pioggia 3.

NOTE

Bel tempo prevalente nella decade con venti del quarto quadrante. Nel giorno 15 il vento volge rapidamente a nord-est, e ne consegue caduta di poca neve a due riprese che subito si disciolgie. Pioggia con vento forte di nord-est nei giorni 19 e 20 con rialzo di temperatura.

Tempo favorevole ai lavori campestri per le terre da canapa e da frumentone. I frumenti sentiranno vantaggio dalla pioggia dei giorni 19 e 20.

Le notizie agronomiche sono somministrate dal prof. Tommaso Baruffaldi.

C. Buzzetti.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

CONGREGAZIONE CONSORZIALE
DEL PRIMO CIRCONDARIO
CANAL BIANCO

NOTIFICAZIONE

Occorrendo di eleggere due Deputati, uno dei quali possidente soltanto nel comprensorio dei Due Polesini, e l'altro possidente tanto in questo quanto nell'altro Comprensorio di Bonificazione, se ne deduce colla presente l'opportuna notizia a tutti i possessori di fondi rustici nel Circondario, invitandoli ad unirsi in questa Residenza il giorno di Lunedì 17 Novembre 1879 alle ore 12 meridiane, per procedere alla nomina suddetta colle norme qui sotto indicate; avvertendo che in caso di deficienza del numero legale degli intervenuti che sarebbe di 1995, avrà luogo una seconda convocazione degl'interessati medesimi nel successivo Lunedì 24 egualmente al meriggio; nel quale convocato però sarà valida la elezione, *qualunque sia per essere il numero degli adunati.*

1. Saranno ammessi al convocato i soli possidenti che si riscontrino inscritti nei Campioni Consorziali.

2. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i Mandatari.

3. Si fa eccezione per i Minori e Pupilli, per le Donne e pei Corpi Morali, quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari muniti di legale mandato.

4. Chiunque vorrà intervenire all'adunanza dovrà ritirare dall'Ufficio di Contabilità Consorziale un biglietto da presentarsi al momento del suo ingresso nella sala per accertare la sua qualifica di possidente inscritto nei Campioni.

5. All'una pomerid. del giorno in cui avrà effetto l'adunanza i signori Consortisti intervenuti eleggeranno il Presidente provvisorio dell'Assemblea, per indi procedere alla costituzione dell'ufficio definitivo della Presidenza.

6. La nomina dei due Deputati si farà per *ischede*. Ciascun Possidente o Mandatario consegnerà una scheda che contenga il *nome e cognome e paternità di due individui possidenti, il primo esclusivamente nei due Polesini, il secondo tanto nei due Polesini che in Bonificazione.* Gli eletti saranno quelli cui toccherà la maggioranza dei voti; in caso di voti pari, la preferenza sarà dovuta ai più anziani d'età.

7. Ciascun votante non potrà dare che *una sola scheda* in favore di due possidenti.

8. Se taluno, per essere analfabeta, non potesse scrivere di propria mano la scheda, indicherà sottovoce al Presidente dell'Assemblea i nomi di quelli che vuole eleggere, ed Egli scriverà la scheda, e la depositerà colle altre nell'urna.

Dalla Residenza della Congreg. Consorz.
Ferrara 5 Novembre 1879.

IL PRESIDENTE
PAVANELLI Cav. ANDREA.

(*Comunicato*)

Pregiatissimo Sig. Direttore

Siami cortese inserire nel suo giornale le osservazioni che il sig. dott. Frabetti Luigi mi costringe a fare in risposta ad una sua lettera pubblicata nel N. 269 della Gazzetta di Ferrara.

È vero che, nel difendere l' Amadei Domenico avanti la R. Corte d' Assise locale, imputato di ferimento parificato ad omicidio in persona di certo Cagiorgi Anselmo, sostenni che la morte del ferito non avvenne per la natura della lesione, ma perchè il medico curante Frabetti non tentò nessuno di quei rimedi suggeriti dalla scienza, coi quali certamente e molto probabilmènte avrebbe potuto evitare la morte del povero Cagiorgi.

Il P. M., rappresentato da quel valente e coscienzioso magistrato che è il cav. G. B. Poggi mostrò di essere del mio avviso, attribuendo pur esso la morte del Cagiorgi non alla ferita ma a causa sopravenuta alla medesima.

I fatti che mi autorizzarono a sostenere quell' assunto, naturalmente poco gradito al predetto medico-chirurgo Frabetti sono i seguenti, non inventati da me, ma desunti dai riferimenti del dott. Frabetti e degli altri egregi medici, che furono chiamati dall' Autorità Giudiziaria a dire il loro parere sulla ferita in discorso. Il dott. Frabetti fece la prima visita al ferito nello stesso giorno in cui successe il deplorevole fatto, cioè nel 25 Novembre dell' anno scorso. Trovò l' infermo con emorragia, deliquio, sudore freddo e vomito; specillò la ferita giudicandola profonda 2 centimetri e tentò la chiusura di prima intenzione: ma ripetutasi l' emorragia credette applicare alla parte malata una infusione di percloruro, lasciando il paziente dove avealo trovato, sopra della paglia in una stalla umida e ristretta. *Sette giorni dopo* (!) il dott. Frabetti tornò a visitare l' infermo e, trovatolo in preda ad emorragia *imponente* con qualche *pericolo di vita*, specillò ancora la ferita, non più coll' ordigno dell' arte, ma *introducendo in quella l' indice ed il medio fino alla profondità di 10 centimetri.*

Nonostante il pericolo di vita, e la imponente emorragia il predetto dottore aspettò il 4 Dicembre (quasi 2 giorni) a visitare ancora il paziente. In quel giorno trovò rinnovata l' emorragia.

Se il povero Cagiorgi ere in pericolo di vita nel 2 Dicembre tanto più doveva necessariamente esservi nel 4 successivo e ad ognuno deve parere che il medico curante avesse dovuto se non provocare un consulto di altri dottori, almeno assistere il ferito con frequenti visite lungo il giorno, quando non avesse potuto stargli sempre accanto.

Invece il medico-chirurgo condotto sig. Frabetti aspettò altri **dieci giorni** a rivedere l' infermo, e cioè dal 4 al 14 Dicembre, e vi andò perchè chiamato dalla moglie dell' infelice.

Fu allora che trovato ancora il malato in preda ad emorragia il dott. Frabetti capì finalmente essere prudente il provocare un giudizio di altri medici e nello stesso giorno scrisse al R. Pretore di Codigoro che gli mandasse un' altro perito, non d' urgenza, *ma quando avesse creduto opportuno* (sono parole del Frabetti), avvertendo che egli non sarebbe d' avviso di rimuovere la fasciatura se non *Domenica* o *Lunedì* onde ovviare una nuova emorragia.

Nel giorno 16 successivo l' Autorità Giudiziaria mandò il dott. Roccati ed il dott. Orlandini che assieme al dott. Frabetti visitarono il ferito. Allora fu constatato che il colpo di coltello vibrato alla coscia del povero Cagiorgi aveva tagliato un arto dell' arteria femorale. Della qual cosa il dott. Frabetti non erasi accorto in ben 22 *giorni* di cura, per vero dire non assidua, prestata all' infermo. Posso dire che non erasene accorto perchè di lesione d' arteria femorale mai il predetto dottore fece cenno nei quattro suoi referti esistenti in processo.

E dopo 22 giorni di continua emorragia per le quali il povero Cagiorgi era omai scolato, necessariamente i dottori Roccati ed Orlandini giudicarono inattuabile qualsiasi rimedio per tentare la salvezza del Cagiorgi. Dopo altri 3 o 4 giorni l' infelice morì.

Più tardi l' Autorità Giudiziaria, per controllare l' operato del dott. Frabetti, invitò gli egregi medici Ravenna Giuseppe, Ferraresi cav. Leopoldo e Grillenzoni prof. cav. Carlo a rispondere ai seguenti quesiti:

1. Se a tutta prima poteva verificarsi dal medico essere stata ferita l' arteria femorale suricordata.
2. Se pronti rimedi avrebbero potuto evitare la fatale conseguenza.
3. Se la ferita era difficilmente od affatto incurabile.

Quei tre medici hanno risposto, che nella prima visita poteva il chirurgo non accorgersi essere stata lesa l' arteria femorale, ma *che avrebbe dovuto accorgersene* subito dopo pel rinnovarsi dell' emorragia.

Hanno risposto in secondo luogo, che la scienza addita quattro sistemi per la cura delle lesioni dell' arteria femorale, tre dei quali sarebbero stati di attuazione difficile o pericolosa, il terzo però attuabile descritto da quei tre egregi dottori nella loro relazione con queste testuali parole:

» Tenuto conto dello stato grave e delle misere condizioni dell' infermo, i sottoscritti sono d' avviso che sarebbesi forse più opportunamente *provveduto alla sua salvezza* addottando fin da principio la compressione della femorale regolata colle debite cautele e ajutato da conveniente fasciatura di tutto l' arto e da opportune e prudenti medicazioni dalla ferita per ottenere la sospensione dell' emorrogia; senza pericolo di promuovere quelle mortificazioni di tessuti, quelle separazioni che somministrando materiali d' infezione furono la causa della febbre che portò la morte dell' infermo. »

Hanno risposto finalmente *non essere affatto incurabile la ferita* e non *essere assolutamente inevitabile* la conseguenza letale.

Chiamato poi al dibattimento il suricordato signor dott. Ravenna per schiarimenti non potè a meno di dire, dietro opportune interrogazioni, non essere insegnata dall' arte la specillazione delle ferite mediante l' introduzione delle dita, ed essere sua opinione, che l' infusione di cloruro adoperata dal dott. Frabetti nel caso speciale abbia agito sinistramente peggiorando la condizione dal malato, avendo il percloruro fra gli altri attributi suoi quello di irritare e distruggere, massime se troppo acido.

Riassumendo dunque abbiamo 1.° che il dottor Frabetti ha abbandonato l'infermo per sette giorni dopo la prima visita, per 10 giorni dopo la terza nella quale aveva trovata ripetuta l' emorrogia e l' ammalato in pericolo di vita; 2.° che non s' accorse d' essere stata lesa l' arteria femorale finchè non glielo significarono i dottori Roccati e Orlandini; 3.° che, mentre l' ammalato continuava fino al 4 Decembre ad essere in istato allarmantissimo, aspettò altri 10 giorni a chiamare altri medici, che andarono quando l'infermo, dopo 22 giorni di malattia, era ormai per morire; 4.° che nè prima nè poi tentò alcuno dei rimedi indicati dalla chirurgia, atti a salvare il ferito.

Tuttociò è documentato dagli atti del processo.

Sebbene nella difesa io abbia dovuto dimostrare, ciò di cui lo stesso Pubblico Ministero era convinto, che cioè il Cagiorgi altrimenti curato con diligenza e scienza non sarebbe morto, nullameno pensava essere da perdonare il grave errore al dottor Frabetti, essendo com'egli confessa, giovine ed esordiente.

Ma ciò che non gli posso perdonare è che, invece di lasciare dimenticato il deplorevole avvenimento insorga a lagnarsi pubblicamente d' averlo io *contaminato con false calunnie*, ed intimando essere io uno di quelli che *calcano un terreno vacillante* per *sottrarre al giusto rigore della Giustizia il colpevole.*

Quelle che il sig. dott. Frabetti chiama false calunnie sono purtroppo fatti attestati non da me ma dalle relazioni di esso sig. Frabretti e dal referto di tre medici non giovani ed esordienti, ma distintissimi per dottrine e per esperienza.

Furono essi che mi autorizzarono e dimostrare che il dottor Frabetti nel curare il povero Cagiorgi gli fece *calcare* un *terreno* tanto *vacillante* da precipitarlo nella tomba, anzichè *sottrarlo al rigor della morte*, come avrebbe potuto almeno tentare.

Spero che il sì sig. dott. Frabetti si acquieterà di fronte alla evidenza del torto suo.

Ella, sig. Direttore, mi perdoni la lunghezza di questa lettera e riceva una cordiale stretta di mano.

Dal Suo Devmo

AVV. G. VASSALLI

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Dublino 20. — Vi e grande agitazione in causa degli arresti eseguiti. Ieri vi furono dei mandati d' arresto contro altre 17 persone.

Buda Pest 20. — Il partito liberale accettò il progetto che proroga di dieci anni la legge sull' esercito.

Madrid 20. — La contessa di Montijo è gravemente ammalata.

L' imperatrice partì da Chisleurst per Madrid.

Londra 21. — L' agitazione in Irlanda continua.

Un *meeting* è stato progettato all'Hyde-park in favore degli irlandesi. Parecchi membri del Parlamento vi assisteranno.

Parigi 21. — Il cavo di New York è ancora interrotto.

Costantinopoli 20. — Il sultano approvò la proposta di Baker di fissare il servizio militare per venti anni.

Londra 21. — Il *Daily News* ha da Alessandria che il Governo prepara il pagamento del cupone del prestito demaniale.

Il *Times* ha da Costantinopoli che Layard presentò alla Porta la protesta dei portatori dei prestiti 1858 e 1862 contro l' accomodamento coi banchieri di Galata.

Si assicura che le relazioni cordiali dell' Inghilterra colla Turchia sono ristabilite.

Il *Morning Post* ha da Berlino che il ritorno di Gortschakoff a Pietroburgo è dubbio, in causa del cattivo stato della sua salute, e passerebbe l' inverno in Italia.

Il *Daily News* ha da Berlino che i rapporti di Bismark con Oubril sono alquanto tesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: È probabile un cambiamento nel gabinetto turco. La posizione di Mahmud è precaria.